

Filippine: sanguina ancora la piaga dei diritti umani

PIERLUIGI ONORATO

Quando Marcos fu cacciato dalle Filippine nel febbraio '86 un soffio di speranza percorse il mondo intero. La liberazione non violenta dalla dittatura era storicamente possibile. Un popolo schiacciato dallo sfruttamento economico e dalla repressione militare poteva finalmente alzare la testa. Il simbolo femminile di questo riscatto, Cory Aquino, appena assunta la carica di presidente, poteva solennemente dichiarare: «Mi impegno a fare giustizia alle vittime numerose delle violazioni dei diritti umani. E non era mera propaganda perché molti prigionieri politici del regime di Marcos furono liberati; alcuni importanti patti internazionali sui diritti umani furono finalmente ratificati (dopo circa vent'anni); i decreti Marcos che attribuivano al presidente poteri di arresto per sospetti di delitto politico o per le persone pericolose alla sicurezza pubblica, furono prontamente annullati; fu infine elaborata una costituzione molto più avanzata in tema di diritti umani, approvata con un referendum popolare del febbraio '87.

Ma la speranza durò poco. Ripresero numerosi gli arresti per ragioni politiche, ricominciarono le torture, le deportazioni di massa nei villaggi strategici, i massacri (è noto quello sul ponte di Mendiola, dove oltre venti contadini che stavano pacificamente manifestando per la giustizia sociale furono uccisi dalle raffiche dei militari). Contadini e operai agricoli «dispersi». Leader politici e sindacali assassinati. Di questo trend sempre più progressivo il dossier raccolto da varie fonti e presentato in questi giorni dalla Cgil è una testimonianza eloquente, anche se purtroppo parziale, perché le notizie che arrivano attraverso i canali della controinformazione sono sempre più numerosi e preoccupanti. Nel frattempo la tregua tra governo e fronte della lotta armata è fallita.

Se le notizie sono vere (e purtroppo le verifiche ormai non lasciano più adito a dubbi) se ne deve concludere che la repressione cruenta dei diritti umani è anche dopo Marcos - non è epistola, ma ha carattere sistematico e un andamento addirittura crescente. Le iniziali buone intenzioni di Cory sono state inesorabilmente cancellate dal pesante condizionamento che il potere militare e la borghesia latifondista ha continuato ad esercitare anche sul nuovo potere politico. In effetti in quella che fu un momento importante della rivoluzione dei fiori e del rosario la voce dei contadini e dei poveri urbani non ha mai risuonato. Sicché è difficile dar torto a chi con-

Il segretario della Federazione scrive sul documento di Arezzo. Come minimo un difetto di tono e di stile. È il caso di porre un interrogativo:

Ci sarà qualcosa di sbagliato?

Cara Unità, è davvero così difficile discutere di questo Partito comunista dentro questo Partito comunista? Non lo credevo prima della riunione del Comitato federale il cui ordine del giorno tanta attenzione, anche malevola, ha attirato. E non voglio crederlo nemmeno adesso. Comprendo la semplificazione fatta dalla grande stampa: illustrare concetti politici «rende» meno che sbattere in prima pagina la presunta richiesta delle dimissioni del compagno Natta. Comprendo meno la semplificazione fatta da altri, da uomini e dirigenti di questo partito che tra i loro doveri hanno anche quello di sforzarsi di comprendere le idee, le ragioni, le motivazioni di compagni che esprimono idee diverse.

Una delle connotazioni morali e umane, prima ancora che politiche, del Pci deve essere quella della comprensione. Intesa ovviamente non nel senso della giustificazione ma del lavoro di analisi. Senza questa comprensione si arriva a conclusioni errate. Ne elenco un paio. 1) Il gruppo dirigente del Pci aretino è fatto di uomini senza cuore (a qualcuno farebbe piacere poter dire anche senza cervello). Inumani perché hanno posto il problema di un rimbando al vertice del partito. 2) Il gruppo dirigente di cui sopra è composto di giovani scavezzacolli che interpretano la politica come battaglia generazionale e si illudono che mettere un quarantenne al posto di un sessantenne risolva i problemi del Pci.

Proviamo a ragionare in termini diversi. Proviamo cioè a partire dalle

premesse che hanno portato al contestato ordine del giorno del Ci aretino e non dalle conclusioni a cui, per comodo, qualcuno è arrivato. 1) Le elezioni parziali amministrative di fine maggio hanno segnato l'ennesima sconfitta del Pci. Dato innegabile e che purtroppo si ripete da molti anni. 2) Il Ci di Arezzo ha chiesto l'apertura di una discussione sulla strategia politica del Pci e sulla configurazione del gruppo dirigente. Ripetute sconfitte pongono il problema se il gruppo dirigente attuale sia in grado di far fronte ai mutamenti intercorsi nella società italiana. E quando parliamo di gruppi dirigenti intendiamo quelli centrali e quelli periferici. Abbiamo chiesto che la direzione si presenti dimissionaria al Comitato centrale. Il gruppo dirigente di Arezzo è disposto a rassegnare il suo mandato.

Non siamo alla ricerca di capri espiatori. Non abbiamo indicato nel compagno Natta il responsabile della situazione. Se l'avessimo fatto non saremmo stati disumani ma semplicemente sciocchi. Personalmente ho un ricordo che mi lega al compagno Natta. Risale al 1969 quando ero segretario provinciale della Fgci. Allora, al congresso provinciale del Pci, presentammo un documento di forte critica all'Unione Sovietica dopo l'invasione russa della Cecoslovacchia. La Fgci fu posta sotto accusa da una parte consistente del gruppo dirigente locale del Pci e solo l'intervento di Alessandro Natta permise, in un Ci successivo al congresso, a diversi giovani aretini di restare nelle file del Pci. Penso che il compagno Natta

avrà certamente capito, con la saggezza e l'apertura che già lo contraddistinguevano in anni difficili, che il problema posto dal Comitato federale di Arezzo non interessa la sua figura e la sua capacità di dirigente politico.

Noi riteniamo che questa ennesima sconfitta elettorale non possa essere «addolcita» in un dibattito formale, in enunciazioni di principio, nella continuazione di un metodo che purtroppo porta a risultati negativi per l'intero partito. I concetti espressi al congresso di Firenze non sono bastati a definire una linea, a rifondare un'identità, a costruire una discriminante netta nello stesso dibattito interno. Non a caso infatti hanno potuto essere equivocati, contestati, ridotti di significato. Perciò l'innovazione politica di cui oggi abbiamo bisogno non può consistere solo nella riaffermazione di quelle pur giuste premesse, ma deve dar loro sostanza con un passo avanti rispetto all'analisi e nelle proposte, cioè nel contenuto dell'alternativa e nel disegno strategico che le è sotteso.

Chiarezza nella linea deve significare anche chiarezza nel gruppo dirigente. Non vogliamo correnti ma la comprensione che l'unanimità è un patrimonio del passato deve avere una conseguenza logica: la formazione di una maggioranza e di minoranza nella conduzione del partito. Ecco la nostra richiesta di dimissioni della Direzione nazionale. Si stabilisca una linea, secondo noi la sede indicata è quella congressuale, e si scelga un gruppo dirigente che questa linea porti avanti. Non vogliamo nessuno

In attesa che qualcuno si occupi di questo nuovo capitolo della storia Fiat, informo che anche a Torino coloro i quali non hanno accettato di adeguarsi ai metodi da regio esercito, vivono la giornata lavorativa con profondo disagio e con l'umiliazione di essere additati, nei confronti dei colleghi, come l'esempio negativo da non imitare.

Aldo Garbolino, Torino

«Un comunista che guarda solo a se stesso, è un comunista?»

Cara Unità, ho letto l'intervista pubblicata il 3/6 del capo che lavora all'Alfa Lancia, iscritto al Pci e al sindacato. Io non voglio giudicare il cedimento del compagno in questione. Vorrei dire che il comportamento delle aziende è miserabile, ricattatorio e umiliante verso chi fa il proprio dovere. Questo modo di fare di certe aziende non è nuovo. Io lavoravo alla Esse Lunga, ero attivo sindacalmente ed ero iscritto al Pci e non ne facevo mistero. Erano i primi mesi dell'anno 1974 quando sono stato avvicinato da un ispettore, che mi disse: «Noi per lei abbiamo ottime intenzioni...». Mi ha fatto capire che potevo diventare un collega, però ideologicamente dovevo pensarla come loro. Certo, accettando avrei risolto il problema della mia famiglia; ma un comunista che guarda solo a se stesso è un comunista?

Gaetano Alvoro, Milano

organica a tutta la complessa problematica degli interventi di salvaguardia e recupero, con l'individuazione e determinazione dei flussi finanziari che devono essere adeguati e continui per portare avanti gli interventi progettati fino al loro completamento, per non «sporcare» ancora di più le città.

Quando parliamo di nuova qualità della vita, di ambiente più vivibile, intendiamo e comprendiamo anche la rivalutazione, la riqualificazione, il recupero e il riuso urbano dei centri storici grandi o piccoli che siano. Un forum nazionale, nel corso della Festa sui centri storici dal titolo accattivante «Viaggio al centro della città», ne affronterà e svilupperà l'ampia tematica.

sen. Emanuele Cardinale, Matera

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Olga Santini, Reggio Emilia; Gino Gibaldi, Milano; Lorenzo Solari, Umbiate; Bruno Manicardi, Modena; Francesco Cillo, Cervinara; Armando Bonomi, Brescia; Anna Aletti, Bologna; Avito Sala, Genova; Aldo Boccardo, Oleggio; Angelo Rasetti, Roma; Antonino Polara, Colle Val d'Elsa; Sante Lombardozzi, Fano; Teodoro Di Stazio, Roma; Eugenio Arnaboldi, Pianigiana; W. Borghi, Modena; Oreste Demicheli, Milano; Manlio Spadoni, S. Elpidio a Mare; Fiorentino Pequin, Aosta.

Roberto Pisello, Ostia Lido («Sono un delegato di azienda in una impresa di pulizia, categoria da molti mesi senza un contratto nazionale, con una classe padronale fra le più arroganti. Siamo frustrati perché i giornali non dicono neanche due parole sulla nostra «via crucis»); Roberto Ruocco, Milano («Proprio al Partito comunista italiano che a tutte le feste dell'Unità venga esposto anche un menù alternativo di cibi senza carne»).

Felice Vareselli e Francesco Taricco, Luserna S. Giovanni («Noi siamo compagni abbonati e modesti diffusori. Ma non ci è facile stimolare il lettore occasionale a leggere il nostro giornale che manca totalmente degli avvenimenti locali come cronaca, avvenimenti teatrali, cinematografici, sportivi, culturali, ecc. Movimento buon gioco a causa della nostra assenza»).

Loiata Reppi, per i precari della Scuola elementare di Arezzo; prof. Roberto Armano di Torino; Dieci insegnanti del III Istituto tecnico sperimentale per il turismo e 14 dell'Istituto magistrale Carlo Tenca di Milano; i docenti delle Scuole elementari «Giovanni XXIII», «Via Alassio», «Palestrina» e «Gramsci» di Modena (abbiamo inviato le vostre lettere ai Gruppi parlamentari del Pci).

Il recupero dei centri storici per non «sporcare» di più le città

Caro direttore, si è aperta a Matera, nel suggestivo scenario dei Sassi, la prima Festa tematica nazionale dell'Unità sui centri storici. È significativo che ciò avvenga all'indomani dell'approvazione da parte del Consiglio comunale di Matera del primo programma biennale di avvio degli interventi di recupero degli antichi centri storici, secondo il disposto della legge nazionale 771/86.

Il recupero, la rivalutazione e riqualificazione delle parti antiche delle nostre città, a lungo trascurate e spesso cadenti, è un tema, oggi, di forte attualità e lo sarà ancor più nei prossimi anni. Non si vuole l'espansione senza termini nei centri abitati, spesso anche senza validi criteri, che ha determinato la nascita dei quartieri ghetti, dormitorio. Serve invece un uso razionale (o riuso come è il caso di Matera) di tutto quello che già esiste anche per una sua corretta conservazione, per avere la possibilità di consegnare e affidare alle popolazioni che seguiranno quanto chi ha preceduto ha saputo realizzare e conservare con la possibilità del suo tempo.

Due leggi specifiche sono state varate dal Parlamento nella scorsa legislatura in assenza di una normativa generale: la 798/84 per la salvaguardia di Venezia e il suo recupero architettonico, urbanistico, ambientale ed economico; e la già menzionata legge 771 dell'86 per la conservazione e il recupero dei Sassi di Matera.

Ora si impone, in questa legislatura, di dare sistemazione

«Arrangiarli» (La mancanza di un'etica collettiva)

Caro direttore, è quanto meno contraddittorio che in una società dove i conflitti economico-sociali ed i conflitti autenticamente criminosi sono così evidenti, sia stata premiata elettoralmente, in sostanza, la stabilità del governo. Molto sinteticamente è possibile affermare che ad una buona parte del popolo italiano, in fondo in fondo, le cose vanno bene come vanno. È questo è tanto più grave in quanto si consideri che il tutto, probabilmente, scaturisce dalla mancanza di un'etica collettiva, che permette il trionfo dell'«arte di arrangiarsi» in proprio.

Anche l'affermazione delle diverse «Leghe» altro non è che l'esplosione estremizzata e condita di un pizzico di razzismo, di quell'«arte» di cui facevo riferimento poco sopra.

Giancarlo Bertolli, Genova

sono complesse, varie, di non semplice indicazione. Però che proprio nel momento culminante di spiegazione delle nostre proposte e critiche, vi siano stati ben otto giorni senza l'Unità, senza questa voce essenziale nell'incalzare impetuoso di tutto l'anticomunismo, ha senz'altro avuto il suo peso nelle scelte degli elettori.

Nlao De Andrea, Badalucco (Imperia)

Quelle tecniche di gestione affinate a Torino

Caro direttore, ho letto con interesse l'intervento di Giancarlo Bosetti del 4/6: «La lezione Fiat senza sindacato è più modum». Viene all'inglese, e diffusa ai lettori dell'Unità, l'amara realtà vissuta da molti lavoratori Alfa dal momento in cui sono diventati maestranze Fiat.

Ho trovata chiara l'analisi e precisa la denuncia. Tuttavia, come impiegato della Mirafiori che ha vissuto insieme a molti altri compagni le vicende di Fiat prima e dopo l'80, mi lasciano perplesso le seguenti affermazioni: «... i fatti che in questi giorni l'Unità comincia a portare alla luce...» e «Non è difficile capire come mai sia dovuto passare più di un anno perché questa storia venisse fuori...». Mi è difficile comprendere come questa denuncia dell'aggressione dei diritti sindacali, della normativa Fiat speciale ed extrateritoriale, emerga solamente per



il fatto che viene introdotta all'Alfa.

La tecnica della gestione del personale è stata ideata e realizzata a Torino, ed in seguito trasferita come modello in altre realtà. Abbiamo in sostanza visto in antiprima tutti i tormenti provati dai lavoratori di Arese; tormenti morali, psicologici, individuali e familiari che ci hanno toccato tutti quanti per via della Cig, del prepensionamento, delle dimissioni incentivanti, degli spostamenti interni e delle discriminazioni.

Ora, ciò che suscita una certa rabbia è la sensazione che le teorie aziendali in materia di gestione del personale, denunciate a Torino, siano rimaste inascoltate. Devo dedurre che Mirafiori è da considerarsi perduta? Le leggi Fiat non sono applicabili all'Alfa mentre a Torino sì? I lavoratori di Arese sono migliori di quelli di Mirafiori?

Vorrei ricordare che tra noi, impiegati e operai, sono in molti a non aver cambiato il quadro alla parete e non c'è alcuno timore a raccontare le cose come stanno. È sufficiente trovare qualcuno che ascolti. Di bar ne sono molti e vi è pure, tuttora agibile, la sede delle sezioni di fabbrica del Pci. Faccio presente inoltre che si è tenuto un convegno pubblico, «L'altra faccia della Fiat», durante il quale si è svolta una completa analisi della situazione. L'impressione che si ricava è che il tutto, finora, sia stato inutile.

La questione che si pone quindi, non è tanto la domanda a Romiti affinché risponda della condotta della sua azienda verso cittadini dei nostri giorni, ma chi è che si assume con forza l'impegno per fare rispettare le leggi dello Stato. Ricordo che dal libro-intervista di Fansa, alla domanda sui finanziamenti con i quali la Fiat si è risanata in virtù dei generosi contributi a fondo perduto concessi dallo Stato, Romiti afferma che in qualunque Paese moderno fa parte della normale politica industriale dare aiuti alle imprese.

Si faccia allora in modo che insieme ai soldi di questo Stato moderno, entrino, dentro i cancelli della Fiat-Alfa-Lancia e in futuro della Ferrari, la normativa contrattuale e le vigenti leggi.

Appello a Cory Aquino

Signor Presidente, auspichiamo che la Sua presenza in Italia possa costituire un momento importante dello sviluppo dei rapporti amichevoli tra i popoli del Suo e del nostro paese.

Riteniamo che questo legame possa svilupparsi e consolidarsi in modo convincente che ogni popolo debba disporre del proprio destino ed essere libero da ogni forma di soggezione, sopraffazione e violenza.

Siamo convinti che l'amicizia tra il popolo italiano e il popolo filippino e che i rapporti politici, economici e culturali tra i due paesi debbano avere la loro legittimità e ragione di essere nel rispetto incondizionato dei diritti universali dell'uomo, primo tra tutti quello alla libertà di pensiero e di organizzazione politica e sindacale.

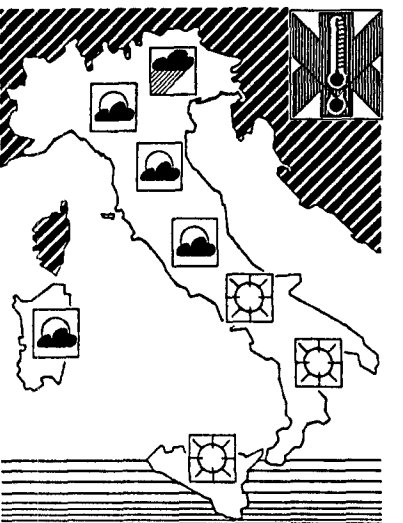
E per questo che, sulla base della conoscenza della documentazione di Amnesty International, della Philippine Alliance of Human Rights Advocates (Pahra) e del Task Force Detainees of the Philippines (Tidp) e di quella formata dalla Commissione per i Diritti Umani dell'Onu, nonché dei rapporti di varie missioni di inchiesta, come quella australiana e quella congiunta filippino-statunitense guidata da Francis Clark, esprimiamo la nostra più viva preoccupazione per lo stato in cui versano i diritti umani nelle Filippine.

In particolare, ci preoccupano le notizie dei crimini perpetrati dai gruppi di vigilantes e fanatici religiosi, dell'uccisione di leader delle organizzazioni democratiche e sindacali e della repressione sempre più intensa dei di-

Otto giorni senza l'Unità e il risultato elettorale

Caro direttore, le cause del nuovo arretramento elettorale del Partito certamente

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale ed alimentata da aria fredda di origine continentale sta per interessare la nostra penisola con particolare riferimento alle regioni dell'Italia settentrionale ed a quelle dell'Italia centrale.

TEMPO PREVISTO: sulla regione dell'Italia settentrionale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse localmente a carattere temporalesco. Sulle regioni dell'Italia centrale inizialmente tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenze ad intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni a carattere intermittente. Sulle regioni dell'Italia meridionale scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno.

VENTI: deboli di direzione variabile ma tendenti ad orientarsi dai quadranti meridionali rinforzandosi.

MARI: generalmente poco mossi ma con moto ondoso in aumento specie i bacini occidentali.

DOMANI: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale condizioni di tempo perturbato caratterizzate da annuvolamenti estesi e persistenti e da precipitazioni sparse localmente anche a carattere temporalesco. Sulle regioni meridionali tendenza a tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

DOMENICA E LUNEDI: la perturbazione che ha interessato il nord ed il centro tende ad allontanarsi verso nord-est ed il tempo, di conseguenza, si orienta verso il miglioramento. Ad iniziare dal settore nord-occidentale e successivamente dalla fascia tirrenica centrale si avranno schiarite che tenderanno a diventare ampie e persistenti. Successivamente il miglioramento interesserà le restanti regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale. Al sud prevalenza di schiarite.

| | | | | | |
|--------|----------|---------|-----------|-------|-----------|
| SERENO | NUVOLOSO | PIOGGIA | TEMPORALE | VENTO | MAREMOSSO |
|--------|----------|---------|-----------|-------|-----------|

TEMPERATURE IN ITALIA:

| | | | |
|---------|-------|-----------------|-------|
| Bozano | 13 27 | L'Aquila | 14 24 |
| Verona | 16 28 | Roma Urbe | 14 30 |
| Trieste | 20 26 | Roma Fiumicino | 14 27 |
| Venezia | 17 26 | Campobasso | 18 27 |
| Milano | 16 27 | Bari | 14 26 |
| Torino | 15 25 | Napoli | 15 29 |
| Cuneo | 14 22 | Potenza | 15 26 |
| Genova | 20 24 | S. Maria Leuca | 20 27 |
| Bologna | 18 30 | Reggio Calabria | 19 27 |
| Firenze | 18 29 | Messina | 21 29 |
| Pisa | 14 26 | Palermo | 21 29 |
| Ancona | 16 28 | Catania | 20 32 |
| Perugia | 15 25 | Alghero | 14 28 |
| Pescara | 16 27 | Cagliari | 20 26 |

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

| | | | |
|------------|-------|-----------|-------|
| Amsterdam | 10 16 | Londra | 13 20 |
| Atene | np np | Madrid | 11 23 |
| Berlino | 13 23 | Mosca | 15 19 |
| Bruxelles | 9 22 | New York | 24 36 |
| Copenaghen | 9 19 | Parigi | 13 23 |
| Ginevra | 12 24 | Stoccolma | 19 21 |
| Helsinki | 13 20 | Varsavia | np np |
| Lisbona | 14 20 | Vienna | 15 22 |